

# In ascolto della Parola

Quaresimale

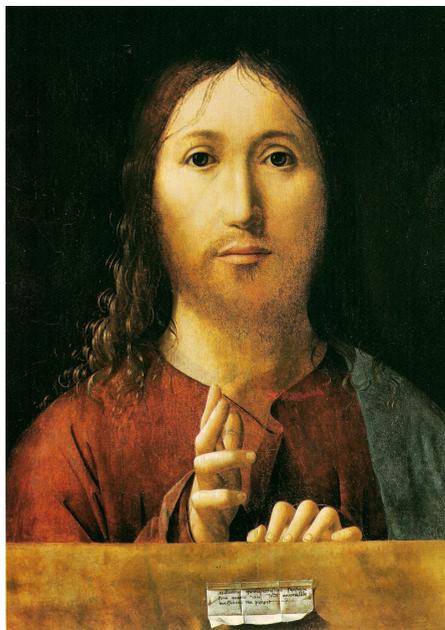
*Canto d'inizio*

## **E SONO SOLO UN UOMO**

Io lo so, Signore, che vengo da lontano,  
prima nel pensiero e poi nella tua mano.  
Io mi rendo conto che tu sei la mia vita  
e non mi sembra vero di pregarti così.

Padre d'ogni uomo e non t'ho visto mai,  
Spirito di vita e nacqui da una donna,  
Figlio mio fratello e sono solo un uomo,  
eppure io capisco che tu sei verità.

**E imparerò a guardare tutto il mondo  
con gli occhi trasparenti di un bambino  
e insegnerò a chiamarti "Padre nostro"  
ad ogni figlio che diventa uomo.**



## **Nel nome del Padre...**

*Signore, tu, più grande del tempio,  
sei in mezzo a noi nel mistero della tua Pasqua.  
Fa' che noi ti adoriamo, ti riconosciamo Signore,  
mettiamo davanti a te le nostre paure, piccolezze, rigidità;  
fa' che ci lasciamo illuminare dalla vastità della tua mente,  
dall'ampiezza del tuo cuore, perché conosciamo l'uomo,  
quell'uomo che siamo noi, chiamati a essere come te,  
e poi conosciamo ogni uomo nostro fratello o sorella,  
per poterlo promuovere autenticamente così come hai fatto tu.  
Donaci, Signore, di trovare nella nostra vita  
quella via che ci permetta di rispondere  
a questa rivelazione di Dio che nella Pasqua ci è data  
e che nella vita di Gesù ci è sminuzzata giorno per giorno,  
affinché possiamo viverla a fondo ed essere pienamente noi stessi,*

*così come tu, o Padre, dall'eternità hai voluto  
e persegui con amore instancabile,  
affinché noi siamo noi stessi in Cristo Gesù,  
con te, o Padre, nella grazia e nella forza dello Spirito santo,  
fino alla fine dei tempi. Amen*

## **PRIMA LETTURA**

### **Dal libro del profeta Isaia**

Il Signore Dio mi ha dato una lingua da discepolo,  
perché io sappia indirizzare una parola allo sfiduciato.

Ogni mattina fa attento il mio orecchio  
perché io ascolti come i discepoli.

Il Signore Dio mi ha aperto l'orecchio  
e io non ho opposto resistenza,  
non mi sono tirato indietro.

Ho presentato il mio dorso ai flagellatori,  
le mie guance a coloro che mi strappavano la barba;  
non ho sottratto la faccia agli insulti e agli sputi.

Il Signore Dio mi assiste, per questo non resto svergognato,  
per questo rendo la mia faccia dura come pietra,  
sapendo di non restare confuso.

È vicino chi mi rende giustizia:  
chi oserà venire a contesa con me? Affrontiamoci.

Chi mi accusa? Si avvicini a me.

Ecco, il Signore Dio mi assiste: chi mi dichiarerà colpevole?

Ecco, come una veste si logorano tutti, la tignola li divora.

### **Parola di Dio**

## **CANONE**

*Misericordias Domini  
in aeternum cantabo*

## **SALMO 68**

*Una grande sofferenza interiore e l'ingiusta persecuzione da parte dei nemici costituiscono lo sfondo di questa lamentazione. Insieme con il Salmo 22, questa composizione è interpretata, nella lettura cristiana, alla luce della passione di Cristo e di alcune vicende della sua vita terrena*

Salvami, o Dio: l'acqua mi giunge alla gola.

Affondo in un abisso di fango, non ho nessun sostegno;  
sono caduto in acque profonde e la corrente mi travolge.

Sono sfinito dal gridare, la mia gola è riarsa;  
i miei occhi si consumano nell'attesa del mio Dio.

Sono più numerosi dei capelli del mio capo  
quelli che mi odiano senza ragione.  
Sono potenti quelli che mi vogliono distruggere,  
i miei nemici bugiardi:  
quanto non ho rubato, dovrei forse restituirlo?

Dio, tu conosci la mia stoltezza  
e i miei errori non ti sono nascosti.

Chi spera in te, per colpa mia non sia confuso,  
Signore, Dio degli eserciti;  
per causa mia non si vergogni  
chi ti cerca, Dio d'Israele.

Per te io sopporto l'insulto  
e la vergogna mi copre la faccia;  
sono diventato un estraneo ai miei fratelli,  
uno straniero per i figli di mia madre.

Perché mi divora lo zelo per la tua casa,  
gli insulti di chi ti insulta ricadono su di me.  
Piangevo su di me nel digiuno,  
ma sono stato insultato.

Ho indossato come vestito un sacco  
e sono diventato per loro oggetto di scherno.  
Sparlavano di me quanti sedevano alla porta,  
gli ubriachi mi deridevano.

Ma io rivolgo a te la mia preghiera,  
Signore, nel tempo della benevolenza.  
O Dio, nella tua grande bontà, rispondimi,  
nella fedeltà della tua salvezza.

Liberami dal fango, perché io non affondi,  
che io sia liberato dai miei nemici  
e dalle acque profonde.

Non mi travolga la corrente,  
l'abisso non mi sommerga,  
la fossa non chiuda su di me la sua bocca.

Rispondimi, Signore, perché buono è il tuo amore;  
volgiti a me nella tua grande tenerezza.  
Non nascondere il volto al tuo servo;  
sono nell'angoscia: presto, rispondimi!

Avvicinati a me, riscattami,  
liberami a causa dei miei nemici.  
Tu sai quanto sono stato insultato:  
quanto disonore, quanta vergogna!

Sono tutti davanti a te i miei avversari.  
L'insulto ha spezzato il mio cuore  
e mi sento venir meno.

Mi aspettavo compassione, ma invano,  
consolatori, ma non ne ho trovati.  
Mi hanno messo veleno nel cibo  
e quando avevo sete mi hanno dato aceto.

## **LETTURA**

### **Il no di Dio alla violenza**

La passione di Cristo, descritta profeticamente in Isaia e storicamente nei vangeli ha un messaggio speciale per i tempi che stiamo vivendo. Il messaggio è: No alla violenza! Il Servo "non ha commesso violenza", eppure su di lui si è concentrata tutta la violenza del mondo: è stato percosso, trafitto, maltrattato, schiacciato, condannato, tolto di mezzo e infine gettato in una fossa comune ("gli si diede sepoltura tra gli empi"). In tutto ciò non aprì bocca, si comportò come agnello mansueto condotto al macello, non minacciò vendetta, offrì se stesso in espiazione e "intercedette" per coloro che lo uccidevano: "Padre, perdona loro perché non sanno quello che fanno". Così ha vinto la violenza; l'ha vinta non opponendo ad essa una violenza più grande, ma subendola e mettendone a nudo tutta l'ingiustizia e l'inutilità. Ha inaugurato un nuovo genere di vittoria che S. Agostino ha racchiuso in tre parole: "Victor quia victima": vincitore perché vittima.

Il problema della violenza ci assilla, ci scandalizza, oggi che essa ha inventato spaventose forme nuove di crudeltà e di ottusità e ha invaso perfino i campi che dovevano essere un rimedio contro la violenza: lo sport, l'arte, l'amore. Noi cristiani reagiamo inorriditi all'idea che si possa far violenza e uccidere in nome di Dio.

Qualcuno però obietta: ma la Bibbia non è anch'essa piena di storie di violenza? Non è Dio chiamato "il Dio degli eserciti"? Non è attribuito a lui l'ordine di votare allo sterminio intere città? Non è lui che prescrive, nella Legge mosaica, numerosi casi di pena di morte?

Se avessero rivolto a Gesù, durante la sua vita, la stessa obiezione, egli avrebbe sicuramente risposto ciò che rispose a proposito del divorzio: "Per la durezza del vostro cuore Mosè vi ha permesso di ripudiare le vostre mogli, ma da principio non fu così". Anche a proposito della violenza, "al principio non era così". Il primo capitolo della Genesi ci presenta un mondo dove non è neppure pensabile la violenza, né degli esseri umani tra di loro, né tra gli uomini e gli animali. Neppure per vendicare la morte di Abele è lecito uccidere.

Il genuino pensiero di Dio è espresso dal comandamento "Non uccidere", più che dalle eccezioni fatte ad esso nella Legge, che sono concessioni fatte alla "durezza del cuore" e dei costumi degli uomini. La violenza fa parte ormai della vita, e la Bibbia che riflette la vita cerca almeno, con la sua legislazione e la stessa pena di morte, di incanalare e arginare la violenza perché non degeneri in arbitrio personale e non ci si sbrani a vicenda. Dio pronuncia in Cristo un definitivo e perentorio "No" alla violenza, opponendo ad essa non semplicemente la non-violenza, ma, di più, il perdono, la mitezza, la dolcezza: "Imparate da me che sono mite ed umile di cuore". Il vero discorso della montagna, però, non è quello che Gesù pronunciò un giorno su una collina della Galilea; è quello che pronuncia ora dall'alto della croce, sul monte Calvario, non più a parole, ma silenziosamente e coi fatti.

*Raniero Cantalamessa*

## ***Preghiera silenziosa***

### **PREGHIERA**

*Signore, noi ci troviamo di fronte a un mistero non facile da cogliere.*

*Comprendiamo il senso delle parole, il suono verbale,*

*ma al di là di questo possiamo intuire*

*che tutto ciò ci introduce nel mistero del Padre,*

*nel mistero ultimo, definitivo, esplicitativo dell'uomo.*

*Noi ti lodiamo e ti ringraziamo*

*perché ci rendi partecipi di questo mistero:*

*riconosciamo però di balbettare di fronte a esso,*

*rischiamo di banalizzarlo,*

*di tradurlo troppo semplicemente*

*e affrettatamente nel linguaggio nostro.*

*Donaci la grazia di dimorare in contemplazione di te Crocifisso*

*e di domandarti quale amore ti ha spinto fino a quel punto!*

*Fa' che cogliamo come questo amore è dato dal Padre,*

*è amore di missione.*

*Vogliamo entrare in questo amore di missione,  
pur se rovescerà e sconvolgerà le nostre vedute,  
i nostri modi di essere e di pensare.*

*Noi desideriamo sempre essere l'inizio e l'origine di qualcosa.*

*Tu aiutaci a capire che lo possiamo essere solo per tua volontà.*

## **VANGELO**

### **Dal vangelo secondo Marco**

Al mattino, i capi dei sacerdoti, con gli anziani, gli scribi e tutto il sinedrio, dopo aver tenuto consiglio, misero in catene Gesù, lo portarono via e lo consegnarono a Pilato. Pilato gli domandò: "Tu sei il re dei Giudei?". Ed egli rispose: "Tu lo dici". I capi dei sacerdoti lo accusavano di molte cose. Pilato lo interrogò di nuovo dicendo: "Non rispondi nulla? Vedi di quante cose ti accusano!". Ma Gesù non rispose più nulla, tanto che Pilato rimase stupito.

A ogni festa, egli era solito rimettere in libertà per loro un carcerato, a loro richiesta. Un tale, chiamato Barabba, si trovava in carcere insieme ai ribelli che nella rivolta avevano commesso un omicidio. La folla, che si era radunata, cominciò a chiedere ciò che egli era solito concedere. Pilato rispose loro: "Volete che io rimetta in libertà per voi il re dei Giudei?". Sapeva infatti che i capi dei sacerdoti glielo avevano consegnato per invidia. Ma i capi dei sacerdoti incitarono la folla perché, piuttosto, egli rimettesse in libertà per loro Barabba. Pilato disse loro di nuovo: "Che cosa volete dunque che io faccia di quello che voi chiamate il re dei Giudei?". Ed essi di nuovo gridarono: "Crocifiggilo!". Pilato diceva loro: "Che male ha fatto?". Ma essi gridarono più forte: "Crocifiggilo!". Pilato, volendo dare soddisfazione alla folla, rimise in libertà per loro Barabba e, dopo aver fatto flagellare Gesù, lo consegnò perché fosse crocifisso. Allora i soldati lo condussero dentro il cortile, cioè nel pretorio, e convocarono tutta la truppa. Lo vestirono di porpora, intrecciarono una corona di spine e gliela misero attorno al capo. Poi presero a salutarlo: "Salve, re dei Giudei!". E gli percuotevano il capo con una canna, gli sputavano addosso e, piegando le ginocchia, si prostravano davanti a lui. Dopo essersi fatti beffe di lui, lo spogliarono della porpora e gli fecero indossare le sue vesti, poi lo condussero fuori per crocifiggerlo. Costrinsero a portare la sua croce un tale che passava, un certo Simone di Cirene, che veniva dalla campagna, padre di Alessandro e di Rufo.

Condussero Gesù al luogo del Gòlgota, che significa "Luogo del cranio", e gli davano vino mescolato con mirra, ma egli non ne prese.

Poi lo crocifissero e si divisero le sue vesti, tirando a sorte su di esse ciò che ognuno avrebbe preso. Erano le nove del mattino quando lo crocifissero. La scritta con il motivo della sua condanna diceva: "Il re dei Giudei". Con lui crocifissero anche due ladroni, uno a destra e uno alla sua sinistra. Quelli che passavano di là lo insultavano, scuotendo il capo e dicendo: "Ehi, tu che distruggi il tempio e lo ricostruisci in tre giorni, salva te stesso scendendo dalla croce!". Così anche i capi dei sacerdoti,

con gli scribi, fra loro si facevano beffe di lui e dicevano: “Ha salvato altri e non può salvare se stesso! Il Cristo, il re d’Israele, scenda ora dalla croce, perché vediamo e crediamo!”. E anche quelli che erano stati crocifissi con lui lo insultavano. Quando fu mezzogiorno, si fece buio su tutta la terra fino alle tre del pomeriggio. Alle tre, Gesù gridò a gran voce: “Eloì, Eloì, lemà sabactàni?”, che significa: “Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato?”. Udendo questo, alcuni dei presenti dicevano: “Ecco, chiama Elia!”. Uno corse a inzupparsi di aceto una spugna, la fissò su una canna e gli dava da bere, dicendo: “Aspettate, vediamo se viene Elia a farlo scendere”. Ma Gesù, dando un forte grido, spirò. Il velo del tempio si squarciò in due, da cima a fondo. Il centurione, che si trovava di fronte a lui, avendolo visto spirare in quel modo, disse: “Davvero quest’uomo era Figlio di Dio!”.

### **Parola del Signore**

### **RIFLESSIONE**

### **INVOCAZIONI**

*Gesù, luce delle genti e nostra giustizia, viene per liberarci da ogni prigionia e cecità. Desiderosi della vita nuova, chiediamo:*

### **Donaci il tuo Spirito, Signore!**

- Per amarti nella Chiesa, anche quando non ci sembra tua perfetta trasparenza:
- Per servirti nei poveri e in quelli che il mondo emargina:
- Per spendere gratuitamente la nostra vita per te:
- Per attendere con pazienza la tua venuta e la tua salvezza:
- Per ricordare che siamo opera delle tue mani e tutti fratelli tra noi:
- Per rispettare e venerare i tuoi modi di intervenire nella storia:
- Per saperti accogliere nel nostro cuore profumato di adorazione e di amore:
- Per sentirti vicino a noi peccatori, dalla fede incrinata e smorta:
- Per rinnovarti il nostro sì ogni giorno:
- Per seguirti ovunque, anche se non sappiamo dove il tuo amore ci conduce:
- Per aprirci al mistero della croce, consegnandoti la nostra volontà:

*O Dio, creatore e salvatore nostro, che ci hai dato tutti i doni del tuo amore, ascolta la nostra voce. con il sacrificio del tuo Figlio Gesù, ti offriamo ciò che siamo, in semplicità e letizia, perchè il profumo della tua lode si spanda nell’universo, per tutti i secoli dei secoli. Amen.*

### **PADRE NOSTRO**

## **TU SEI LA VITA**

*Tu sei la vita Signore, tu sei la mia vita,  
senza di te il vivere non è vivere.  
Con te, Signore, oltre le cose, noi vediamo la vita,  
anzi, la sorgente della vita.  
Tu sei la vita anche di coloro che sono morti,  
la vita anche di coloro che sono stati uccisi.  
Tu sarai la nostra vita anche nella morte;  
con te la vita è già in noi per sempre;  
tu sei per noi sorgente che zampilla nella vita eterna.  
Signore, tu sei la mia verità, sei la verità dell'uomo.  
Tu, o Padre del Cristo, ti sei fatto la mia verità  
e nello Spirito, ogni giorno, sei la verità in me.  
Se tu vieni meno, se tu ti allontani, io non sono neppure uomo,  
sono come un relitto, come un naufrago che cerca salvezza e non la trova,  
un naufrago vicino alla morte.  
Signore, la tua grazia, la tua verità, la tua luce mi fanno uomo,  
e sono la mia grazia, la mia verità e la mia luce.  
Ti chiediamo, Signore, tutti insieme questa sera,  
che tu faccia di noi acqua sorgiva per gli altri,  
pane spezzato per i fratelli,  
luce per coloro che camminano nelle tenebre,  
vita per coloro che brancolano nelle ombre di morte.  
Sii tu la vita del mondo; guidaci tu verso la tua Pasqua;  
insieme cammineremo verso di te, porteremo la tua croce,  
gusteremo la comunione con la tua risurrezione.  
A Dio, Padre, Figlio e Spirito santo. Amen.*

## **BENEDIZIONE**

*Canto finale*

### **COME MARIA**

Vogliamo vivere, Signore,  
offrendo a te la nostra vita  
con questo pane e questo vino,  
accetta quello che noi siamo.  
Vogliamo vivere, Signore,  
abbandonati alla tua voce,  
staccati dalle cose vane,  
fissati nella vita vera.

**Vogliamo vivere come Maria,  
l'irraggiungibile, la madre amata,  
che vince il mondo con l'amore  
e offrire sempre la tua vita  
che viene dal cielo.**